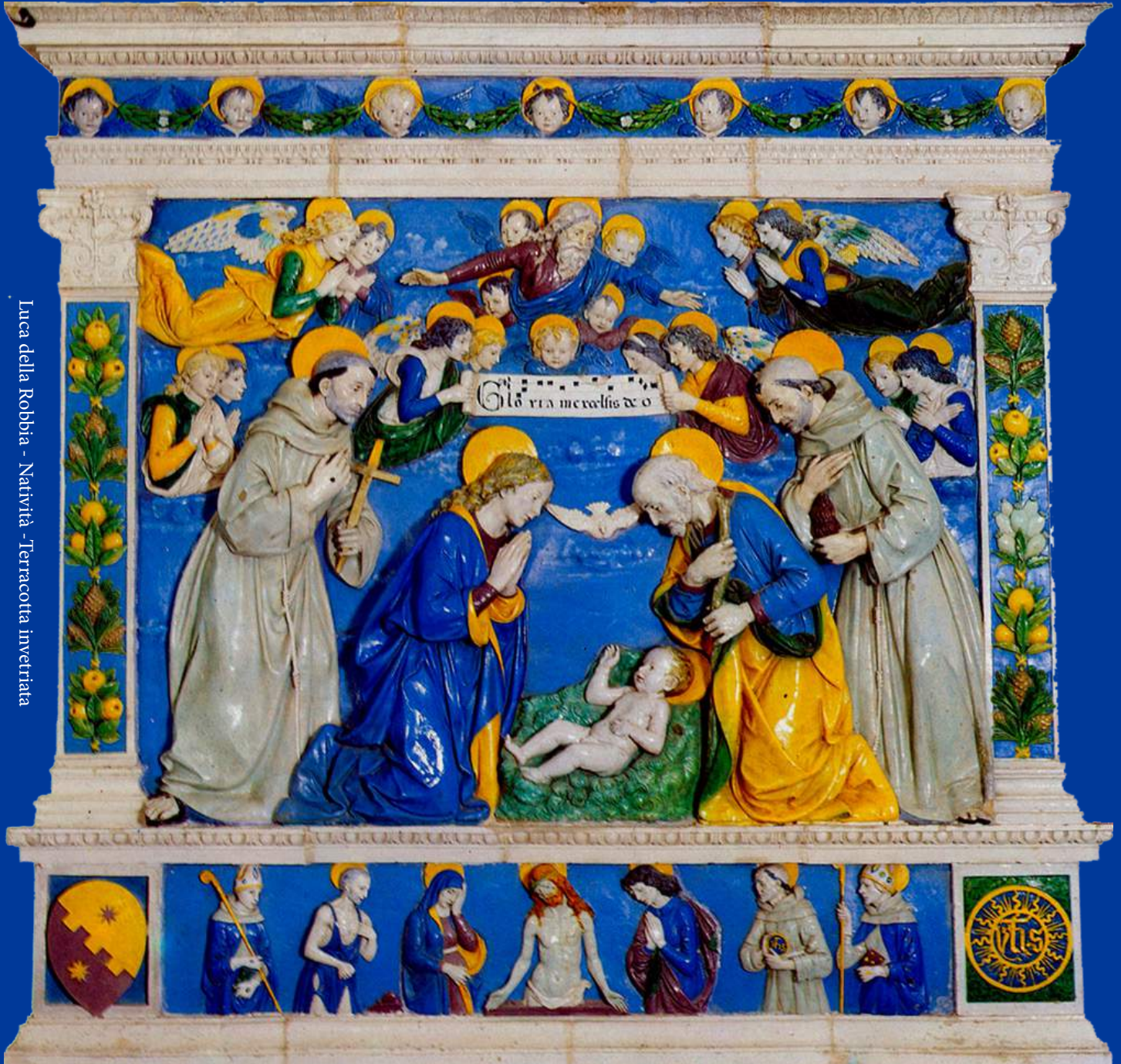


DUOMO

in dialogo

Anno XL - n° 2
Natale 2018



Luca della Robbia - Natività - Terracotta invetriata

*Con la nascita di Gesù è nata una promessa nuova,
è nato un mondo nuovo, ma anche un mondo che
può essere sempre rinnovato.*

Papa Francesco

Il nostro Augurio



Carissimi,

è passato poco più di un anno dall'inizio del ministero di parroco nella comunità del Duomo e mi ritrovo a vivere per la seconda volta le festività natalizie con il loro corredo di celebrazioni, incontri, auguri, iniziative musicali, culturali e caritative.

E' trascorso un anno in cui ho avuto occasione di incontrare tante persone, di condividere momenti tristi in occasione dei funerali e momenti lieti nella celebrazione dei sacramenti, di avvicinare persone ammalate a cui portare la Comunione eucaristica, di conoscere la ricchezza e varietà di gruppi, associazioni e persone che si dedicano al bene della comunità e del prossimo nel campo della catechesi, della animazione, della liturgia, della carità, dello sport, del tempo libero e della cultura; non posso che ringraziare il Signore per tutte queste preziose collaborazioni e dedizioni.

Abbiamo vissuto celebrazioni solenni in occasione delle grandi festività e dei momenti significativi del cammino dei nostri ragazzi (sacramenti dell'iniziazione cristiana), l'ordinazione diaconale di Alfredo Lucariello, esperienze formative (campiscuola) insieme alla preghiera quotidiana del Rosario e della S. Messa con le persone che fedelmente si ritrovano per alimentare la propria fede e ricordare le necessità dei propri cari e dell'intera comunità.

Abbiamo condiviso anche alcuni momenti di "uscita" con la Via Crucis in alcune vie della Tassina, con la preghiera a Maria nel mese di maggio in vari luoghi, con la realizzazione del Capitello a Maria Madre Accogliente in Via Mons. Vallini.

Ho visto anche tante persone in difficoltà che hanno bussato alla porta della canonica chiedendo aiuto e nonostante la preziosa opera della Caritas e della San Vincenzo e di altre persone generose non sempre siamo riusciti a dare risposta alle loro necessità; e mi domando quante forse ce ne sono che nel silenzio soffrono la solitudine, l'abbandono e per le quali non riusciamo ad essere di aiuto.

Abbiamo perciò ancora molto da fare; il Santo Natale con i suoi segni e tradizioni - il presepe, l'albero, i doni, le luci - possa essere una occasione non per chiuderci in noi stessi ma per aprirci agli altri e alle necessità dei fratelli che soffrono.

L'anno nuovo che andremo ad iniziare sia una nuova opportunità per renderci disponibili a collaborare nelle varie attività e necessità della comunità e quindi per il bene e la crescita di ognuno di noi; penso al campo caritativo, al campo liturgico, al campo catechistico, al campo sportivo, al campo culturale: nella comunità dovrebbe esserci posto per tutti, soprattutto c'è bisogno di tutti perché possa realizzare la sua missione di essere famiglia di famiglie.

Vorremmo anche arrivare nelle case per un momento di preghiera e invocare la benedizione del Signore portando l'immagine della Madonna delle Grazie in pellegrinaggio nei condomini, nei palazzi, nelle case della nostra parrocchia; chiediamo anche in questa iniziativa la vostra collaborazione.

Con l'auspicio che le prossime festività natalizie siano un tempo opportuno per vivere momenti di fede, di serenità e di carità e che il nuovo anno ci trovi impegnati a collaborare per realizzare una comunità più fraterna e un mondo più solidale, auguro a tutti, insieme a Don Enrico, don Angelo, don Bruno e don Arnaldo:

BUON NATALE e un FELICE 2019

Don Claudio



La condivisione

La vecchietta che aspettava Dio

Un'anziana signora che passava in preghiera molte ore della giornata un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Con gioia e orgoglio cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci e mise il vestito più bello per aspettare l'arrivo di Dio.



Dopo un po' qualcuno bussò alla porta. La vecchietta aprì: era la sua vicina di casa che aveva bisogno di un po' di prezzemolo. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, devi andar via subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai vai!". E sbatté la porta dietro alla mortificata vicina. Poco dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio e corse ad aprire. Era un giovane che girava in zone e vendeva prodotti per la casa. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando il buon Dio. Adesso non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Ancora un po' e bussarono nuovamente. La vecchietta aprì e si trovò davanti un signore anziano dall'aspetto sofferente che girava nel quartiere e le chiese con lo sguardo sofferente "Un tocco di pane, signora, anche non fresco.....". E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa". "Ah, non è possibile! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio!....E lei lasci liberi i miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il poveretto se ne partì zoppicando e la vecchietta si rimise in poltrona ad aspettare Dio. La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vec-

chietta, profondamente delusa, alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

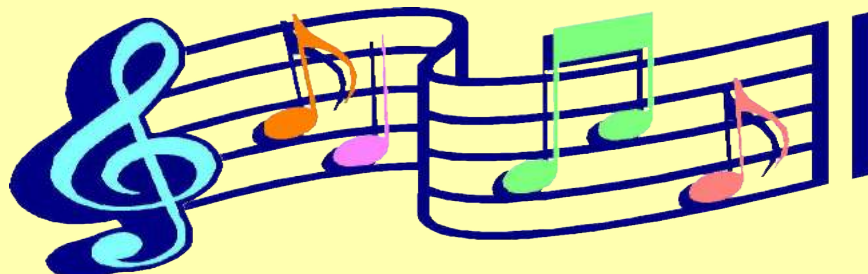
Dio è sempre sorprendente... è possibile incontrarlo in tanti modi, ma in modo particolare nelle persone che ci avvicinano tutti i giorni e hanno bisogno del nostro aiuto.

"Cantiamo al Signore un canto nuovo"

E' alle stampe un nuovo libro dei canti per animare le liturgie della nostra parrocchia; è il frutto dell'impegno dei vari gruppi corali che hanno messo insieme i loro repertori al fine di aiutare la partecipazione non solo dei cantori, ma dell'intera comunità.

Il canto liturgico è preghiera, ma anche segno ed espressione di una comunità che partecipa in maniera attiva alle celebrazioni rendendo gloria a Dio e manifestando il proprio essere un cuor solo ed un'anima sola.

Ci auguriamo che possa essere uno "strumento" che ci aiuta a celebrare e a vivere la fede con gioia e impegno.



**Cantiamo al Signore
un canto nuovo**

LIBRETTO DEI CANTI

UN LEGAME NUOVO TRA

Alfredo Lucariello ordinato diacono permanente



La figura del diacono per definizione richiama il farsi servitori nella e per la comunità cristiana; si riallaccia al tempo della prima comunità cristiana ed il valore è sicuramente molto grande. Alfredo Lucariello è diventato Diacono permanente ed è arrivato a questo attraverso un itinerario di discernimento e di fede. Con lui anche tutta la famiglia ha partecipato perché potesse essere una scelta condivisa nella gioia. Parliamo con Alfredo ma facciamo qualche domanda anche alla moglie Moira sul cammino compiuto.



D - Alfredo, come è maturata questa tua scelta di diventare Diacono permanente? In quale ambito e contesto?

Confesso che non conoscevo la figura del diacono permanente prima che don Carlo me ne parlasse e nemmeno avrei mai pensato che un giorno lo sarei diventato. Tutto iniziò quando confidai a don Carlo la mia intenzione di legarmi alla chiesa in maniera più stabile. Sapevo che alcune persone, anche sposate, si consacravano, ma non sapevo altro. È stato in quella occasione che don Carlo mi ha parlato della figura del diacono permanente e sinceramente, quella volta, la cosa mi è sembrata troppo impegnativa. Non ne parlammo più, anche se ogni tanto mi documentavo sul diaconato permanente per trovare una soluzione al mio desiderio di impegnarmi di più nella Chiesa. Ne parlai con Moira e fu lei che mi disse di chiedere ancora a don Carlo, il quale mi disse che a breve sarebbe partito il primo corso formativo per aspiranti diaconi nella diocesi di Adria-Rovigo e gli incontri sarebbero stati tenuti da Don Antonio Donà, l'allora Rettore del Seminario. Il vescovo era mons. Lucio. Ho accettato di frequentare il corso e contemporaneamente mi sono iscritto all'ISSR all'Apollinare, della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, dove l'anno scorso ho conseguito la Laurea in Scienze Religiose. Inoltre, su consiglio del nostro attuale Vescovo Pierantonio, frequento la comunità dei diaconi permanenti di Padova, in cui sono stato accolto insieme a Moira con tanto calore e dove sono nate delle amicizie fraterne, consolidate dall'intento comune di mettersi al servizio della comunità.

D - Come sposo e papà, quale significato assume per la vostra vita familiare questa nuova scelta?

Sento che con il diaconato ne gioverà anche la nostra unione perché sono fermamente convinto che la prima esperienza di servizio debba essere rivolta alla famiglia e per la famiglia, dove ognuno può scoprire la forza e la presenza del Vangelo. Anche come padre mi sento orgoglioso di avere una figlia in gamba e responsabile delle sue scelte e sono felice che abbia approvato il mio desiderio di servire il prossimo.

D - Anche in ambito lavorativo qualcosa cambierà...

Con i colleghi ho un ottimo rapporto di stima e

CRISTO E LA CHIESA



fiducia reciproca. La maggior parte di loro conosce il mio desiderio di diventare diacono e questo non è mai stato un segreto in caserma. Nel mio lavoro sperimento la ricchezza delle relazioni umane sia tra colleghi che con i cittadini e vi confido che parecchi di loro si sono congratulati con me per i sacrifici che ho fatto riguardo allo studio e la determinazione con cui sono riuscito a raggiungere lo meta finale. Spero di non fare un torto nello svelare che uno dei miei colleghi si è perfino emozionato quando ha letto l'annuncio della mia ordinazione e ne approfitto di questo momento per mandargli un fraterno abbraccio. Ma devo anche ricordarmi della figlia di 10 anni del mio comandante che la settimana scorsa mi ha scritto una letterina, facendomi promettere di non leggerla prima del 25 novembre...

D - Diventando Diacono permanente quali attese, quali desideri nutri nel tuo cuore o desideri poter realizzare?

Difficile rispondere a questa domanda, l'ingresso nell'ordine sacro del diacono permanente nella nostra diocesi sta avvenendo dalla porta di servizio, in modo silenzioso e credo che la maggior parte delle persone non abbia ancora avvertito la

presenza e non conosca ancora il ministero. Sarà importante farsi conoscere come uomo sposato che serve su due fronti, quello della famiglia e del lavoro, nel quale rimane radicato, e in quello ecclesiale al quale accede in punta di piedi, in modo silenzioso. Avrei il desiderio di impegnarmi nella pastorale familiare, offrendo il mio servizio oltre che ai beni inestimabili della Parola e dell'Eucaristia, ai futuri sposi, alle famiglie, ai malati e ai sofferenti, ma metto il mio niente nelle mani del nostro Vescovo, il quale saprà indicarmi la strada giusta da intraprendere. Confido nell'aiuto dello Spirito e nell'intercessione della Madonna delle Grazie, per essere sempre in grado di ricercare il bene comune ed essere sempre più uomo di comunione fra le persone.

Chiediamo anche alla moglie Moira le sue impressioni.

D - Moira, moglie di Alfredo, siete sposati da 22 anni, il Signore vi ha benedetto con la nascita di Sofia, vostra figlia. Con quali sentimenti, con quali attese, ti accingi a vivere il momento dell'ordinazione di Alfredo? Come vivi questo momento?

In questo periodo particolare, provo sentimenti di condivisione, incoraggiamento, amore reciproco e collaborazione verso Alfredo, cercando di sostenerlo "dietro le quinte", defilata ma sempre al suo fianco. Non ho attese particolari e sto vivendo questo momento con entusiasmo e in preghiera.

D - Quale significato assume per la vostra vita familiare questa nuova scelta?

Immagino e spero che l'ordinazione di Alfredo rafforzi ancora di più il nostro matrimonio e che in qualche modo possiamo essere di esempio a nuovi candidati. Rendo grazie a Dio per il grande dono che stiamo ricevendo e anch'io sono grata agli amici che hanno condiviso con noi il percorso di Alfredo.



Giovani per il Vangelo



Per una serie di coincidenze, o come preferisco chiamarle "DIOincidenze" sono venuta a conoscenza della realtà dei laici missionari comboniani di Palermo, i quali avevano proposto di fare un campo itinerante sull'immigrazione tra Palermo e Lampedusa dal 19 al 26 agosto. Così, ho preparato la valigia e sono partita senza alcun tipo di aspettativa.

I primi tre giorni sono stata ospite presso la Comunità "La Zattera" di Palermo. Qui ci vive una famiglia italiana: Dorotea, che di professione fa l'assistente sociale, Tony medico e i due figli Rachele di 20 anni e Giovanni di 15. Loro hanno preso la decisione di aprire la loro casa a tutti quei ragazzi che arrivano in Italia soli, abbandonati, senza soldi, solo con la voglia di vivere. Ma quanti di noi sarebbero disposti ad aprire la casa a degli stranieri che hanno una cultura e un modo di vivere totalmente diverso dal nostro? Sapere poi che parte del mio stipendio viene utilizzato per comprare cibo, vestiti e altre necessità non per me o per la mia famiglia ma per gli altri?

A dividere la propria casa, sapendo che quegli spazi non sono più tuoi o dei tuoi figli, no, sono di tutti. Quanti avrebbero il coraggio di farlo?

Eppure, è proprio questo che significa fare comunità, bisogna esserci per l'altro. Ed è qui che ho avuto la fortuna di conoscere i ragazzi che provengono dall'Africa che hanno sogni, paure, desideri, comuni ad ogni essere umano. Chi di noi, non ha paure, sogni, desideri? E allora, se siamo tutti essere umani, perché a loro non è concesso Vivere o anzi, non è concessa la Libertà di Vivere? Perché ad Aliu, ragazzo di 20 anni, dal Gambia, dopo la morte della madre ed essendo l'unico uomo di famiglia ha dovuto cercare lavori miseri nei vari paesi africani, poi per la guerra è scappato più volte, è stato catturato, messo in prigione in Libia per 4 mesi, torturato con le scosse elettriche perché i ribelli volevano dei soldi da lui, ma la voglia di vivere non si è mai spenta. Così una notte

è fuggito da quell'inferno. Ha affrontato il deserto e senza sapere perché, si è trovato in un barcone e lì ha visto un amico morire soffocato. Dopo giorni è arrivato in Italia, ma lui neanche voleva venire qui, non sapeva nemmeno dove fosse l'Italia. Eppure, è qui. Rinato per una seconda volta. Ora il suo sogno è fare il calciatore, è un sogno assurdo e a dir poco irrealizzabile per uno che ha vissuto tutto questo?

E perché allora Pascal, ragazzo dalla Nigeria, di religione cristiana, per i vari dissidi che ci sono tra cattolici-musulmani è dovuto scappare, affrontare il deserto, la Libia, la prigione, le torture. "Quando arrivi in Libia, - mi racconta,- se solo per un secondo non senti il rumore dei fucili che sparano, significa che c'è qualcosa che non va. L'unica cosa che devi fare è scappare e pregare." Ma è possibile che un ragazzo possa vivere tutto questo? È mai pensabile che un ragazzo pur di salvarsi la vita, si trovi dei lavoretti per pagarsi il viaggio in Italia? Quasi duemila euro deve spendere per attraversare il Mediterraneo. E in questi duemila euro si ha solo due possibilità: o ti salvi e rinasci o muori dimenticato da tutti, come non fossi mai nato. Ma lui ce l'ha fatta, ha avuto una seconda possibilità. È partito da Tripoli una sera di aprile, quando ha visto le coste italiane ha pianto e ha ringraziato Dio. Mi dice: "il giorno dopo la mia partenza, è partito da Tripoli un altro barcone con a bordo quasi duecento persone. Ma nessuna di loro è riuscita a salvarsi. E se per un

imprevisto fossi partito il giorno dopo? Se io fossi stato lì? Se ora fossi in fondo al mare?". Un ragazzo ti pone tutte queste domande e tu, cosa rispondi? Che cosa gli dici? Niente. Perché non ci sono parole a questo dolore. Lui è arrivato in Italia con un odio profondo per i musulmani. Ma ora sa che si può vivere in un mondo con persone di cultura e religione diversa, lo sa ora che il suo migliore amico è un musulmano.

Poi c'è Chris, ragazzo venticinquenne che sogna di fare il musicista. Appena arrivato in Italia, è stato catapultato in una comunità per minorenni. E qui, non c'è molto da fare. Ma non si è dato per vinto e con determinazione ha imparato a suonare la chitarra in soli 7 mesi. Come? Ha cliccato su youtube "insegnami a

suonare la chitarra". Lui non si è mai arreso nemmeno quando era in Libia e lo costringevano a farsi il bagno tra gli escrementi degli altri, nemmeno quando era sul barcone e pregava di salvarsi o almeno di non soffrire



Una testimonianza



se doveva morire perché aveva sofferto e visto troppo dolore. E in quel barcone si è preso cura di un bambino di 3 anni. Solo, impaurito, infreddolito, se l'è preso in braccio, ha aperto il giubbotto salvagente e se l'è messo dentro per scaldarlo ed è così che gli ha salvato la vita.

Oppure c'è Kadijia ragazza trentenne, il corpo tumefatto dall'acido che le versa-

vano durante la prigionia in Libia, violentata, massacrata come un animale. È riuscita a salvarsi e in quel barcone, con a bordo 132 persone, ha dato alla luce la sua bambina: Anastasia. Definita il miracolo di Dio.

È stando con loro, ascoltando i loro vissuti, vedendo le loro ferite che mi sono sentita piccola e impotente. Dovevo io dare conforto a loro, io che dalla vita ho tutto: casa, famiglia, lavoro, sono libera di viaggiare, posso andare dove voglio e quando voglio, sono libera di professare il mio pensiero e la mia fede senza essere perseguitata. Loro sono stati protagonisti di esperienze, che dovrebbero esistere solo nei film horror, loro danno un motivo di credere in Dio, di avere fede. Di questo Dio che c'è e che ci porta in braccio.

Per 5 giorni siamo stati a Lampedusa. Lampedusa, deriva dal greco "Lepas" che significa scoglio e dal latino "lampas" che significa fiaccola. Infatti, quest'isola è stata uno scoglio per molti e una luce per altri. Qui siamo stati al cimitero. Tu entri, ti fai il segno della croce e attorno a te vedi le varie tombe di gente comune e pensi: Bhè, è un cimitero come un altro, dopotutto chi di noi non ha mai visto un cimitero?

Poi cammini lungo il corridoio, vai e in fondo il tuo cuore ti si riempie di commozione e piangi. Piangi perché davanti a te ti si presenta un'enorme distesa di croci, croci senza nome, senza foto, senza fiori. Questi, mi dicono, sono tutti i morti che il mare ha voluto restituire alla terra. Eppure, ognuna di loro è stato qualcuno, ha avuto una storia, una famiglia, un lavoro. Dov'è allora quest'umanità? Perché ci definiamo essere umani se poi molti fanno una fine così? È accettabile morire così? È accettabile che nessuno pianga perché non ci sei più?

In quel momento, Laman, un ragazzo di 18 anni, musulmano dalla Costa d'Avorio, ha detto a tutti noi: "Grazie, grazie perché mi date un'altra possibilità per vivere. Grazie perché io potevo essere là, sottoterra, sconosciuto da tutti."

È stando con questi ragazzi che i tuoi occhi si fanno

più vividi, è ascoltando le parole di Enzo che capisci la drammaticità del dolore che ci sta travolgendo, e interessa tutti: Nord, sud, piccoli, grandi, anziani. Enzo, è un pescatore di Lampedusa. Il suo lavoro? Uscire di notte con il peschereccio, tirare le reti in mare, prendere più pesci possibili per poi venderli al mercato. Ma lui, non è un pescatore come un altro, no, è stato definito "Pescatore di Uomini", ma non come lo intendeva il Signore. Vorrebbe pescare pesci, invece molte volte pesca cadaveri: uomini, donne, bambini senza vita, sconosciuti senza storia.

Ci racconta: "Tra i pesci e la sporcizia del mare, ti capita di prendere un braccio, o una gamba e sei costretto a rigettarli in mare, ma quando ti trovi delle teste o corpi di uomini, che cosa fai? Non puoi farli morire nuovamente. E così, con gli altri pescatori, andiamo al cimitero di Lampedusa, rompiamo una barca dalla quale ricaviamo delle croci e diamo sepoltura a queste persone".

Come possiamo noi oggi accettare tutto questo? Non è con la sofferenza, la violenza, le brutte parole o i cosiddetti luoghi comuni, l'omertà che si risolvono queste drammaticità. Oggi, più che mai dobbiamo conoscere, ascoltare, aiutare, aprire gli occhi per vedere e non per stare a guardare. Dobbiamo contagiarcì perché il bene può produrre solo altro Bene.

Elisabetta Pizzo

VENERDÌ 5 OTTOBRE 2018
ore 21.00 - **Duomo Concattedrale - Rovigo**

VEGLIA MISSIONARIA
DIOCESANA

GIOVANI PER IL VANGELO
in preparazione alla giornata missionaria mondiale

presieduta dal Vescovo Pierantonio
con alcune "testimonianze giovanili"

Cari giovani, fate sogni grandi che vi rendono capaci di seminare pace e fraternità... che superano ogni indifferenza. La Chiesa senza testimonianza è fumo.
Papa Francesco

Uniti ai missionari nel mondo e al Sinodo mondiale dei giovani

G.S. Duomo

Sta arrivando un altro Natale al calcio Duomo e apparentemente non ci sono grosse novità. Si fanno i primi bilanci: siamo sempre tanti, 13 squadre, 200 ragazzi dai 5 ai 20 anni, una ventina di allenatori, una decina di dirigenti; come sempre i risultati sportivi sono andati un po' bene e un po' male; molti ragazzi sono entusiasti, qualcuno è un po' deluso; i campi (Tassina e Sacro Cuore) hanno faticosamente resistito al calpestio e alla pioggia. Ci si prepara alla pausa, qualcuno due settimane, qualcuno anche un mese. Una pausa di cui tutti sentiamo il bisogno, tante, troppe, sono state le cose da fare da settembre in qua, tante e soprattutto giorno per giorno. Da chi doveva preparare i campi, lavare le maglie, pulire gli spogliatoi, a chi doveva preparare tessere e distinte, a chi si impegnava in allenamenti, ancora allenamenti e partite, tutti abbiamo lavorato con passione, a volte togliendo tempo alla famiglia.

Adesso arriva il tradizionale torneo di Natale, un tutti contro tutti, con squadre e allenatori sorteggiati per partite a ripetizione con un tè caldo e premi a sorpresa per tutti. E poi venerdì 21 la cena di Natale, ragazzi, genitori, allenatori e dirigenti, tutti riuniti per scambiarci gli auguri e per la consueta lotteria. Lo scorso anno eravamo più di trecento, e quest'anno non saremo di meno.

Poi da sabato un po' di quiete, niente partite, niente allenamenti, finalmente tempo per rilassarsi e gustare il Natale in famiglia.

Tempo anche per riflettere su da dove veniamo e dove stiamo andando. Veniamo infatti da un piccolo gruppo parrocchiale di appassionati sportivi che quarantacinque anni fa insieme al Parroco hanno costruito la struttura sportiva del Duomo, un gruppo



di amici che nel tempo è cresciuto fino a diventare una scuola calcio riconosciuta in tutta la regione.

E stiamo ancora crescendo, con strutture sempre rinnovate, squadre sempre più competitive, personale sempre più preparato. Ma lo spirito è rimasto e dovrà rimanere lo stesso. Un gruppo di amici che si impegna con passione per offrire ai ragazzi della parrocchia e della città uno spazio educativo e sportivo, dove imparare il calcio ma anche dove diventare uomini.

E la cosa più bella che possiamo dire in questo Natale riguarda proprio le persone che ogni giorno si trovano sui campi per allenare i ragazzi: un gruppo di giovani, molti poco più che ventenni, amici tra loro, allenatori preparati ma soprattutto persone per bene.

Un traguardo questo costruito passo dopo passo, che molti ci invidiano e che costituisce la vera forza di questo gruppo.

Buon Natale dal GS Duomo.

Giorgio Lavezzo



Un anno di "GRAZIE"

La vita cristiana è fatta anche di appuntamenti ufficiali, momenti in cui Dio si fa incontrare e la nostra vita si lascia da Lui trasformare. La nostra Comunità come ogni anno ha avuto la gioia di accompagnare numerosi ragazzi a questo incontro con Dio nei sacramenti, e ogni appuntamento è stato motivo di grande soddisfazione per l'impegno che giorno dopo giorno catechisti e animatori hanno impiegato per preparare a questo incontro i bambini e i giovani che frequentano la nostra Parrocchia.

Il primo appuntamento è stato il 22 aprile con le prime confessioni. Il primo momento in cui ogni bambino ha avuto coscienza di incontrare Dio come un Padre che ama e che perdona. Un Dio che semina amore dove magari nel nostro cuore c'è solo deserto. E questo perdono che lui ci dona fa fiorire la bellezza della nostra vita. Il grazie va in modo speciale ai numerosi sacerdoti che si sono resi disponibili per questo momento di grazia, e soprattutto ai catechisti che hanno preparato questa celebrazione con il simpatico segno dell'aiuola deserta che alla fine, grazie ai fiori portati dai bambini dopo la confessione, è diventata un giardino ricco di colori.

Il 13 maggio, in occasione del centenario delle apparizioni a Fatima, i bambini di quarta hanno ricevuto la prima comunione. Momento carico di commozione e di gioia, soprattutto per i catechisti che con amore hanno preparato a questo primo incontro con Gesù nell'eucaristia, e per i genitori che hanno collaborato con tanto impegno. Le parole di don Claudio hanno aiutato a vivere questo incontro come un'unica grande famiglia, riunita da Cristo nel celebrare la sua Pasqua. Il grazie oltre ai catechisti e ai genitori, va sicuramente anche al nostro coro "Piccole Voci" che ha rallegrato queste celebrazioni, aiutando con il canto la partecipazione.

Il giorno di Pentecoste, giorno in cui la Chiesa invoca in modo particolare lo Spirito che la vivifica e la rinnova, abbiamo accompagnato i giovani



della prima superiore a ricevere il sacramento della Confermazione. Gli animatori e Mattia, nostro seminarista, che in modo particolare hanno accompagnato questi ragazzi durante l'anno, hanno avuto modo di sentirsi dei veri "fratelli maggiori", e il dono della cresima che il vescovo Pierantonio ha presieduto è stato un'occasione per riscoprire questo volto sempre

giovane della Chiesa, capace di stupire e di rallegrare.

Che questo cammino che insieme stiamo facendo, possa portare ciascuno di noi a sentire vicino sempre di più Dio nostro Padre, e a vivere con gioia la nostra fede in Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo.

don Enrico

Campi estivi

“Don ma quando andiamo in Camposcuola?” “Ma quest’anno dove si va, al mare o in montagna?”. Queste sono le domande che assillano la vita di un prete da ottobre a giugno. E quando a novembre si inizia a progettare le esperienze estive, già la mente e il cuore iniziano a galoppare e a pensare ai tanti momenti belli trascorsi insieme e a quante cose passano nella vita dei giovani in questi momenti.

L’estate del Duomo è stata molto ricca quest’anno, con ben quattro settimane di campiscuola, all’insegna del divertimento, dell’ “aria buona” e del vivere insieme la nostra fede. Ai primi di luglio siamo tornati al Soggiorno “Meriz” con i più piccoli, di quarta, quinta elementare e prima media. Otto giorni letteralmente fuori dal mondo per vivere appieno le relazioni e scoprire Gesù come amico e compagno di vita. Ci siamo lasciati guidare da un film per bambini, “Up”, in cui al centro c’è l’amicizia tra un anziano un po’ scorbuto e un boy scout molto curioso, capace come ogni relazione umana di cambiare le persone.



A metà luglio Villa Luisa, la casa di Caviola (Belluno), ha aperto le porte ai nostri ragazzi di seconda e terza media. Nuove sfide, nuove avventure e tanto altro hanno coinvolto i nostri ragazzi in quest’esperienza unica e indimenticabile, stimolati dalla entusiasmante trama di “Divergent”. E per vivere anche nel rapporto con Dio tutto questo, abbiamo imparato i vari modi di preghiera: contemplazione, adorazione, riconciliazione e molto altro.

Il vero impegno però si vede quando fisicamente ci si mette in cammino: ecco che ancora una volta ci siamo messi pellegrini sulle orme di San Francesco, per conoscere la sua storia e la sua bella testimonianza di Santo, sui luoghi a lui dedicati. Ogni giorno a piedi con i ragazzi delle superiori, da Rivortorto



siamo andati a conoscere le bellissime basiliche di Assisi e a “riscoprirci” molto simili a lui, nella gioia che mettiamo nell’affrontare ogni sfida. I cinque giorni a cavallo tra luglio e agosto sono volati, lasciando nel cuore tutti i bellissimi momenti vissuti assieme, e pure la inaspettata “nuotata” dell’ultimo giorno.

Un grazie sicuramente va agli animatori, i miei “bimbi” che non vedono l’ora di accompagnare i ragazzi in queste esperienze, ai preti dell’unità pastorale che hanno collaborato - in modo particolare don Marino e don Christian, a Mattia, nostro seminarista instancabile e ricco di iniziative, a Danilo e ai numerosi collaboratori che hanno contribuito nel silenzio a far vivere ai ragazzi questi momenti indimenticabili.



Quest’anno poi è stato un anno particolare, perché tra un campo e l’altro è nata l’idea di fare un campo solo per gli animatori: cinque giorni a metà agosto sul Lago di Ledro, in cui il nostro gruppo di animatori si è confrontato sul cammino svolto e ha iniziato a guardare al futuro, nelle numerose iniziative in cantiere per quest’anno. Se siete curiosi di conoscerci, visitate la pagina instagram “animatoriduomorovigo”. Non mancano le iniziative, e soprattutto, la gioia che contagia!



Flash



**Per un Natale
da leggere e da guardare**



Nella Cena in Emmaus di Caravaggio, esposta alla Pinacoteca di Brera, tutti guardano Gesù e Gesù ha gli occhi chini. È da questo non sguardo che comincia una riflessione prima sui poteri dello sguardo, e poi sui due sguardi, quello della ragione e quello del sentimento, che corrispondono alle due strategie, spesso in guerra fra loro, che la mente umana adotta per conoscere il mondo.

Nella straordinaria varietà di miti, simboli, forme, riti e valori in cui nelle diverse culture storiche trova espressione il sentimento religioso, il nucleo fondamentale è sempre lo stesso: il rapporto dell'uomo con il cosmo e con le sue forze potenti, misteriose e ingovernabili.



L'Andalusia è uno spazio geografico, storico e mitico, ma anche uno spazio intimo. È un «finis terrae» europeo, cuore di molte culture - barbara ed eurasiatica, berbera e araba, sefardita ed ebraica - eppure, rispetto a tutte, appartato e remoto. Questo libro è un invito al viaggio: incamminiamoci allora, perché, pur inafferrabile e misteriosa, alla fine incontreremo la Terra della Luce.



INCONTRIAMOCI A TEATRO

**Anche quest'anno per gli appassionati
inizierà la rassegna teatrale.**

**Dal 19 Gennaio al 17 Febbraio,
con spettacoli al Sabato sera e alla
Domenica pomeriggio.**

**LA BEFANA
ARRIVA
IN
TASSINA**



Sabato 5 Gennaio 2019

Dalle ore 10.00

la "Befana vien di notte"
con Campagna amica.

Dalle ore 15.30

"La cassetta in cassetta" per
imbucare le letterine dei desideri.

Dalle ore 20.00

la Befana a casa dei bimbi per la
consegna dei doni.

Domenica 6 Gennaio 2019

Dalle ore 15.30

Giochi, divertimenti e spettacolo
di magia con "il Mago Ricky" e
per tutti cioccolata calda.

Dalle ore 17.30

tutti insieme per la "Brusa Vecia"

CHIARASTELLA

Ringraziamo le numerose famiglie
che hanno accolto i ragazzi ed
i bambini che hanno cantato la
ChiaraStella, augurando un santo
Natale da parte della Parrocchia!



Agenda Natalizia

DICEMBRE 2018

DAL 17 AL 24 DICEMBRE 2018

Ore 18.30 Celebrazione della novena

24 DICEMBRE 2018 - VIGILIA DI NATALE

Ore 19.00 S. Messa vespertina della vigilia

Ore 23.00 Veglia di preghiera animata dal coro GI.SE.MA. e gruppi giovanili

Ore 24.00 S. Messa della notte presieduta da mons. Vescovo e animata dalla corale

25 DICEMBRE 2018 - NATALE DI GESU' CRISTO

*Sante Messe : ore 8.30
- 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 10.00 S. Messa animata dal coretto dei bambini

Ore 11.30 S. Messa animata dal canto gregoriano

Ore 18.00 Adorazione Eucaristica e canto del Vespro

Ore 19.00 S. Messa presieduta da mons. Vescovo e animata dalla corale

26 DICEMBRE 2018 - S. STEFANO PRIMO MARTIRE

*Sante Messe : ore 8.30
- 10.00 - 11.30 - 19.00*

30 DICEMBRE 2018 - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

*Sante Messe : ore 8.30
- 10.00 - 11.30 - 19.00*

31 DICEMBRE 2018 - ULTIMO DELL' ANNO

Ore 19.00 Santa Messa con il canto del "TE DEUM" di ringraziamento per la fine dell' anno civile

GENNAIO 2019

**1 GENNAIO 2019 - MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
E GIORNATA MONDIALE PER LA PACE**

*Sante Messe : ore 8.30
- 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 11.30 S. Messa presieduta da mons. Vescovo

Ore 18.00 Adorazione Eucaristica e canto del Vespro

6 GENNAIO 2019 - EPIFANIA DEL SIGNORE

*Sante Messe : ore 8.30
- 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 18.00 Adorazione Eucaristica e canto del Vespro

Ore 19.00 S. Messa presieduta da mons. Vescovo e animata dalla Corale

13 GENNAIO 2019 - BATTESIMO DI GESU'

*Sante Messe : ore 8.30
- 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 16.30 Celebrazione del Battesimo

Ore 18.00 Adorazione Eucaristica e canto del Vespro

Confessioni

Prepariamoci al Santo Natale accostandoci al Sacramento della Riconciliazione.

Si ricorda che tutte le mattine è presente in chiesa almeno un sacerdote dalle 9.00 alle 11.30.

Sabato 22 dicembre i sacerdoti saranno disponibili dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Lunedì 24 dicembre dalle 9.00 alle 12.00, dalle 16.00 alle 19.00 e dalle 21.00 alle 23.00

DUOMO
in dialogo



Periodico della Comunità Parrocchiale
del Duomo - Concattedrale di Rovigo

Direttore Responsabile: Don Bruno Cappato

Direttore: Mons. Claudio Gatti

Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 5/80 del 24/4/1980

CANONICA: P.zza Duomo, 5 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 22861

SACRESTIA: Tel. 348 6889157 - www.duomorovigo.it

e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

Chiuso in redazione il 15/12/2018

Impaginazione e grafica a cura della redazione

Stampa: ARTESTAMPA - Via B. T. da Garofolo, 14 - Rovigo -

Tel. 0425 31855

Per sostenere le opere parrocchiali

Versamento su C/C Postale:

n° 68743467

oppure

Banca Prossima

IBAN: IT94 2033 5901 6001 0000 0018 801